

## Bernabè: "I dazi Usa? Colpa della Germania"

GIUSEPPE BOTTERO

«I dazi di Trump saranno una sveglia salutare per l'Europa, e la risposta giusta non è certamente quella di imporre altri dazi», dice Franco Bernabè. - PAGINA 9

L'INTERVISTA

### Franco Bernabè

# "Ma rispondere sarebbe un errore basta austerità, l'Ue deve investire"

Il manager: "Germania cresciuta solo grazie alle esportazioni, ha smesso di spendere Donald Trump pensa di essere stato ingannato? Dal suo punto di vista ha ragione"

GIUSEPPE BOTTERO

«I dazi di Trump saranno una sveglia salutare per l'Europa, e la risposta giusta non è certamente quella di imporre altri dazi. Si rischierebbe soltanto di far precipitare l'Occidente in una guerra commerciale dalla quale uscirebbero tutti sconfitti e più poveri», dice Franco Bernabè. Secondo il manager, già numero uno di Eni, Telecom e Acciaierie d'Italia, un percorso e una formazione lontane anni luce dalle idee del tycoon, «sono più di vent'anni che gli Stati Uniti e le grandi istituzioni finanziarie internazionali, come il Fondo Monetario, rimproverano all'Ue di continuare ad accumulare surplus di bilancia commerciale troppo elevati. È un discorso che vale in generale per l'Europa, ma la cui responsabilità principale ricade sulla Germania».

**Per quale motivo?**

«La Germania esporta nel resto del mondo circa 20 miliardi al mese di beni in più di quelli che importa. Negli ultimi dieci anni la Germania ha così accumulato oltre 2.000 miliardi di attivo e questo le ha consentito di far pagare agli altri Paesi i propri problemi di insufficiente domanda interna. I tedeschi pensano in questo modo di essere virtuosi,

ma in realtà creano problemi a tutti gli altri».

**Quali?**

«La domanda interna in Germania non cresce, i consumi privati sono fermi praticamente dal 2018. E tutto questo accade per una precisa scelta di Berlino, che penalizza anche il resto dell'Europa. I salari vengono mantenuti stabili, di investimenti pubblici se ne fanno pochi anche per rispettare il vincolo costituzionale sul bilancio che la Germania si è autoimposta, e questo costringe all'austerità anche il resto del continente. Negli Stati Uniti, invece, l'economia è sorprendentemente dinamica perché i consumatori americani alimentano la domanda per tutto il mondo. L'America, negli ultimi anni, ha ridotto ai minimi termini i tassi di risparmio delle famiglie, c'è il più alto livello di indebitamento privato tra i Paesi avanzati, e così i consumi continuano a crescere».

**Trump sostiene che l'Europa, nelle relazioni commerciali, sia stata brutale...**

«È chiaro che Trump pensi che l'Europa lo stia ingannando, perché il Vecchio Continente vive sulle esportazioni alimentate dalla domanda dei consumatori americani. Ma come si può dargli torto? Grazie all'austerità salariale e anche a un livello di cambio favorevole dell'euro, la Germania

è competitiva, ma è anche grazie a questo che i consumi stagnano. E poi, a partire dal 2001, i tedeschi hanno anche ridotto l'indebitamento delle famiglie, che è sceso costantemente fino al 2017, aumentando l'effetto depressivo sui consumi. Donald, dal suo punto di vista, ha ragione».

**Ma senza export che cosa resta all'Unione europea?**

«L'Unione deve aumentare la domanda interna, fare più investimenti pubblici e far crescere i salari. La teoria dell'austerità ha creato un circolo vizioso di stagnazione e decrescita. Non dobbiamo essere cicale, ma non si può accettare che la Germania abbia imposto il suo modello a tutti. Ecco perché la risposta a Trump non può passare dai dazi, ma da un grande piano di rilancio di investimenti e consumi che deve portare all'aumento degli stipendi, a partire dall'Italia».

**Le imprese temono che, sul breve termine, l'impatto delle tariffe sarà violento. Che**



## cosa rischiano?

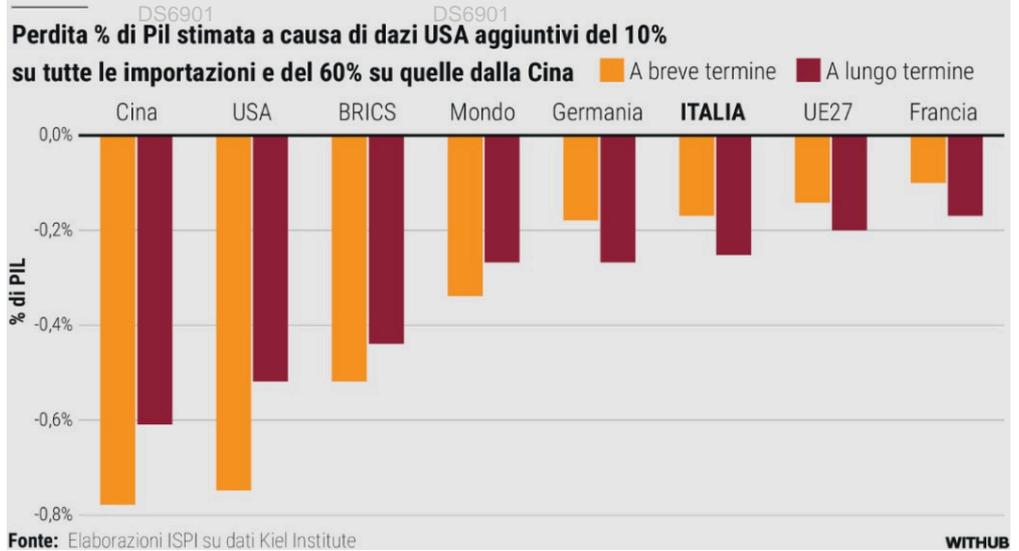
«Se l'Europa reagirà a Trump senza fare un esame di coscienza sulle proprie responsabilità, la crisi dell'industria manifatturiera che stiamo attraversando non potrà che aggravarsi. Il problema vero è che l'Europa, e soprattutto la Germania, difficilmente ammetteranno la propria parte di torto. Il caso non nasce oggi. Le prime contestazioni a questi saldi crescenti risalgono a quindici, vent'anni fa e l'Europa ha continuato a fare finta di nulla, continuando a esportare in America e in Cina e a fare affari con la Russia, sotto la protezione dell'ombrello militare americano e al traino dei suoi consumatori. Trump andrà avanti e, secondo me, senza una radicale svolta politica in Europa, avremo problemi molto grandi. Anche perché non esportiamo più in Cina».

## È il problema più preoccupante?

«Guardi, la crisi tedesca di cui si parla da mesi, in realtà, è iniziata nel 2018, quando la Germania ha iniziato a ridurre le esportazioni verso Pechino e non è stata capace di reagire aumentando le spese produttive e la domanda interna. Adesso è inutile che Ursula von der Leyen mostri la faccia feroce nei confronti di Trump. Piuttosto, spieghi ai tedeschi che è il caso di spingere gli investimenti e i consumi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'IMPATTO DELLE TARIFFE DOGANALI



“

La risposta a Trump non può passare dai dazi, l'Unione deve aumentare la domanda interna

Von der Leyen ora dovrebbe spiegare a Berlino che servono risorse e maggiori consumi



**Il manager**  
Franco Bernabè è banchiere e dirigente d'azienda. Tra i suoi incarichi è stato a capo di Telecom ed Eni, oltre a ricoprire vari ruoli pubblici